

Fabrizio Di Lazzaro

Economia aziendale

Principi e metodologie



Giappichelli

PREFAZIONE

L'Economia Aziendale rientra nel novero delle discipline economiche ed ha per oggetto di studio **le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita dell'azienda**¹, osservata nelle sue **dimensioni statica e dinamica**.

Sotto un profilo **statico**, la disciplina studia l'azienda da un punto di vista descrittivo, analizzandone la struttura, le caratteristiche e la morfologia; sotto un profilo **dinamico**, costituiscono oggetto di studio le logiche di funzionamento e di governo dell'azienda, intesa come **sistema aperto, dinamico ed olistico**.

Il testo intende fornire “**principi**” e “**metodologie**” di tale disciplina.

I principi, di ordine generale, consentono di inquadrare l'economia aziendale nell'ambito delle altre discipline economiche e di comprendere l'origine del fenomeno aziendale e la sua successiva evoluzione nel tempo e nello spazio.

In tale contesto i **bisogni umani** sono il motore originario dell'attività aziendale, che si svolge prima all'interno dei gruppi economici e poi nelle aziende di produzione.

L'azienda diviene così lo **strumento dell'umano operare in campo economico** svolgendo le attività di produzione e consumo di beni e servizi per il soddisfacimento dei bisogni umani.

Le metodologie consentono di comprendere le modalità di rilevazione delle operazioni di gestione e le connesse variazioni di capitale.

In tale particolare ambito oggetto di studio è la **dinamica dei valori delle operazioni di gestione**, declinate nelle quattro fasi fondamentali che compongono il circuito della gestione: finanziamento, acquisizione dei fattori produttivi, trasformazione e vendita.

¹ GINO ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Giuffrè, Milano, 1927.

La dinamica dei valori, infatti, è la base per la comprensione della metodologia contabile di rilevazione delle operazioni².

Attraverso tale impostazione è possibile osservare il fluire del capitale e del reddito nelle diverse fasi in cui è suddiviso il circuito della gestione.

Il testo affronta infine le modalità di gestione e governo dell'azienda, con particolare enfasi all'apprezzamento del **rischio strategico**, inteso come **attitudine del sistema aziendale a mantenere ed accrescere nel tempo i propri vantaggi competitivi**.

Oggetto di studio sono le dimensioni di tale profilo di rischio, osservato nelle diverse declinazioni in cui si può manifestare.

Alla base di tale analisi vi è la coscienza che la capacità dell'azienda di mantenere ed accrescere nel tempo i propri vantaggi competitivi è condizione alla base del *going concern*.

L'azienda infatti è fenomeno di tempo e la continuità aziendale è funzione della sua capacità di mantenere, a valere nel tempo, adeguate condizioni di equilibrio economico.

Il verificarsi di tali condizioni dipende dalla capacità del sistema aziendale di fronteggiare adeguatamente l'alea di veder vanificati i vantaggi di mercato acquisiti; da qui la necessità di un adeguato monitoraggio dei relativi fattori di rischio.

L'azienda insomma è un fenomeno complesso che l'Economia Aziendale studia in modo unitario nelle sue diverse dimensioni e manifestazioni di vita, tenendo conto delle sue caratteristiche fondamentali di unità sistemica aperta, dinamica, strumentale ed olistica.

In conclusione rivolgo un pensiero al mio Maestro, **prof. Carlo Caramiello**, al cui modello didattico e patrimonio scientifico si ispira ed attinge grande parte di questo volume, che vuole essere anche una testimonianza della memoria ancora viva dei suoi insegnamenti.

² Il modello didattico della "Tavola dei Valori" è stato ideato dal Prof. Carlo Caramiello, già professore ordinario di Economia Aziendale presso l'istituto di studi aziendali della Luiss Guido Carli, prematuramente deceduto il 27 gennaio 1994, autore di numerosi e tutt'ora attualissimi testi in materia di bilancio e analisi di bilancio.

INTRODUZIONE ALL'ECONOMIA AZIENDALE

SOMMARIO: 1. L'Economia Aziendale nell'ambito delle altre discipline economiche. – 2. La nascita dell'Economia Aziendale. – 3. L'oggetto di studio dell'Economia Aziendale. – 4. Le branche dell'Economia Aziendale.

1. *L'Economia Aziendale nell'ambito delle altre discipline economiche*

Per collocare l'Economia Aziendale nell'ambito delle altre discipline economiche è opportuno, in primo luogo, definire **l'oggetto di studio dell'Economia**, che può essere così individuato:

*Le modalità di svolgimento delle attività di **produzione e consumo** di beni e servizi per il soddisfacimento dei bisogni umani.*

In funzione dell'ambito di svolgimento delle suddette attività di **produzione e consumo**, può essere definito l'oggetto di studio delle discipline economiche.

L'**Economia Politica**, quindi, studia come avvengono i processi di produzione e consumo negli Stati; l'**Economia Aziendale** studia le modalità di attuazione dei medesimi processi nell'ambito delle aziende.

L'**attività economica**, quindi, consiste nella produzione e consumo di beni.

L'**economia dell'attività** (di produzione e consumo) si riferisce, invece, alle modalità con cui essa si svolge.

La suddetta attività si realizza, infatti, avendo a disposizione **risorse limitate**, che quindi devono essere impiegate in modo ottimale per consentire il perseguimento degli obiettivi prefissati, in questo caso il soddisfacimento dei bisogni umani.

In tale contesto, il concetto di **efficacia** individua la capacità di perseguire gli obiettivi mentre l'**efficienza** consiste nella capacità di massimizzare i risultati con il minimo impiego di risorse.

Si può essere efficaci senza essere efficienti e viceversa, per cui l'azienda deve mirare a conseguire ambedue gli obiettivi.

I processi di produzione e consumo (attività economica) devono quindi realizzarsi in modo efficace e efficiente (economia dell'attività).

2. *La nascita dell'Economia Aziendale*

L'Economia Aziendale è una disciplina relativamente giovane, risalendo la sua nascita a circa un secolo or sono.

Il prof. Gino Zappa (Milano, 30 gennaio 1879 – Venezia, 14 aprile 1960) può essere definito il padre dell'Economia Aziendale.

Egli in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1926-1927 dell'Università Ca' Foscari di Venezia tenne una *lectio magistralis* dal titolo "*Tendenze nuove degli studi di ragioneria*" che rappresentò il manifesto fondativo dell'Economia Aziendale.

Per un *excursus* storico sull'evoluzione della Ragioneria e dell'Economia Aziendale si rinvia all'appendice.

3. *L'oggetto di studio dell'Economia Aziendale*

L'oggetto di studio della disciplina, secondo lo studioso, era rappresentato da:

“Le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita dell’azienda”¹.

Oggetto di studio quindi è l’azienda, osservata sia in modo statico che dinamico.

Sotto un profilo **statico**, la disciplina studia l’azienda secondo un’ottica descrittiva, analizzandone la morfologia, la struttura, le caratteristiche e le modalità di classificazione; sotto un profilo **dinamico**, costituiscono oggetto di studio le logiche di funzionamento e di governo dell’azienda, intesa come **sistema aperto e dinamico**.

4. Le branche dell’Economia Aziendale

Secondo la visione dello Zappa, le branche di studio in cui si suddivideva l’Economia Aziendale erano:

- a) l’**Organizzazione**, ovvero le modalità di disposizione dei mezzi (capitale) e degli individui (lavoro);
- b) la **Tecnica**, ovvero le modalità di svolgimento della gestione;
- c) la **Ragioneria**, ovvero le modalità di rilevazione delle operazioni ed elaborazione dei risultati.

Con l’evoluzione della disciplina le aree di studio si sono ulteriormente ampliate, comprendendo anche il Marketing, la Finanza, i Sistemi Informativi e le Strategie.

Il pensiero dello Zappa fu senz’altro innovativo nel quadro degli studi dell’epoca perché consentì alla c.d. “Ragioneria” di evolversi da mera disciplina che studia la tenuta dei conti a **scienza che studia le aziende**.

Nel campo contabile il suo contributo principale si è manifestato con la sostituzione del sistema del reddito al sistema patrimoniale².

Nel sistema patrimoniale l’oggetto cognitivo era rappresentato dal patrimonio aziendale, osservato direttamente nei suoi elementi patri-

¹ G. Zappa, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Milano, Giuffrè, 1927.

² Vedi *infra* Appendice.

moniali (attività e passività) e indirettamente nella misura netta.

Nel sistema del reddito l'oggetto cognitivo è rappresentato dalla gestione aziendale, osservata, attraverso un nesso di causa-effetto, rispettivamente, nei suoi movimenti economici, di reddito e finanziari (costi, ricavi, capitale proprio e di credito) e nei suoi movimenti numerari (entrate e uscite immediate e differite).

L'impulso dato dallo Zappa agli studi di economia aziendale (distinta nelle tre branche: dell'organizzazione, della tecnica economica e della ragioneria) ha consentito una progressiva evoluzione della disciplina, fino alle moderne teorie sull'impresa che caratterizzano l'attualità.

2

L'AZIENDA

SOMMARIO: 1. I bisogni umani e l'attività economica. – 2. L'azienda strumento dell'attività economica. – 3. Le fasi di sviluppo dell'attività economica. – 4. La classificazione delle aziende.

1. I bisogni umani e l'attività economica

I **bisogni umani** costituiscono la “*causa originaria*” dell'attività economica.

Essi possono essere definiti come:

“sensazione di insoddisfazione psico-fisica accompagnata dalla coscienza dell'esistenza di beni e/o servizi atti a rimuoverla”¹.

L'esistenza dei bisogni determina la necessità di svolgere *in primis* un'**attività morale**, ovvero di selezione dei bisogni da soddisfare e quindi un'**attività economica**, ovvero di **produzione e consumo** di beni e/o servizi atti a soddisfarli.

L'**attività morale** individua una gerarchia di bisogni da soddisfare; i bisogni c.d. primari, che garantiscono la sopravvivenza dell'essere

¹C. Caramiello, *L'Azienda, alcune brevi riflessioni introduttive*, Milano, Giuffrè, 1993, pag. 3.

umano, sono i primi da soddisfare, successivamente possono essere soddisfatti gli altri bisogni, secondo criteri che variano da individuo a individuo.

L'**attività economica** (di produzione e consumo), poiché viene svolta in condizioni di risorse limitate, deve consentire di ottenere il massimo risultato con il minimo impiego di risorse in modo che essa si svolga secondo criteri di efficacia ed efficienza; in tal senso quindi l'attività economica deve essere svolta secondo criteri di economicità.

2. *L'azienda strumento dell'attività economica*

L'azienda, pertanto, può essere definita come:

“lo strumento dell'umano operare in campo economico”².

Essa è, quindi, lo **strumento** con cui l'essere umano svolge l'attività di produzione e consumo di beni e servizi per il soddisfacimento dei propri bisogni.

Detta attività deve essere svolta secondo criteri di economicità, ovvero deve essere:

- efficace;
- efficiente.

Nelle aziende quindi si realizzano i processi della produzione e del consumo, secondo criteri di efficacia ed efficienza, al fine del soddisfacimento dei bisogni umani³.

3. *Le fasi di sviluppo dell'attività economica*

L'attività economica può essere anche definita come:

²G. Ferrero, *Istituzioni di economia d'azienda*, Milano, Giuffrè, 1968.

³Le aziende di consumo, come si vedrà in seguito, sono le famiglie.

“l'attività umana rivolta alla scelta delle vie più convenienti per il soddisfacimento dei bisogni umani”⁴.

L'attività economica, abbiamo detto, richiede l'attuazione delle fasi di procacciamento dei beni (produzione) e utilizzazione dei beni (consumo).

Tra le due fasi se ne può inserire una terza, lo **scambio**, quando non si è in grado di produrre autonomamente tutti i beni necessari al consumo.

Il “**gruppo economico**”, inizialmente a base familiare, costituisce la fase prodromica dell'azienda ed è lo strumento attraverso il quale l'uomo ha inteso realizzare le attività di produzione e consumo.

In una prima fase il gruppo economico è ad **economia completa** e al suo interno si realizzano **congiuntamente** ambedue le attività di produzione e consumo.

In una seconda fase esso diviene ad **economia specializzata**, realizzandosi lo scambio dei beni prodotti internamente contro beni prodotti da altri gruppi economici.

In una terza ed ultima fase il gruppo economico diviene ad **economia separata**, realizzandosi un'attività di produzione **disgiunta** dall'attività di consumo, con uno scambio di beni contro beni e successivamente di beni contro moneta fra i gruppi economici che producono e quelli che consumano.

Le **fasi di sviluppo** del gruppo economico pertanto, sono:

- 1) **autarchico**: il gruppo economico consuma solo ciò che produce;
- 2) **specializzato**: il gruppo economico si specializza nella produzione di determinati beni che in parte sono destinati al consumo ed in parte allo **scambio**;
- 3) **diversificato**: si costituiscono gruppi che **producono** e non consumano e gruppi che **consumano e non producono**.

Si formano così:

- le aziende di produzione;
- le aziende di consumo (famiglie).

Le famiglie offrono alle aziende di produzione:

- capitale;

⁴C. Caramiello, *Azienda*, cit., pag. 7.

- lavoro;
- beni diversi.

Le aziende di produzione offrono alle famiglie:

- interesse, in cambio del capitale;
- salario, in cambio del lavoro;
- rendita, in cambio di beni.

Si crea così un circuito virtuoso tra aziende di produzione e famiglie che alimenta l'economia e favorisce lo sviluppo degli Stati.

Quando questo circuito virtuoso si interrompe l'economia degli Stati entra invece in recessione.

Le Aziende di produzione realizzano il fine “*mediato*” del soddisfacimento dei bisogni, le **Aziende di consumo** perseguono tale fine in modo “*immediato*”.

4. La classificazione delle aziende

Le aziende possono svolgere l'attività di produzione di beni e servizi a beneficio dei singoli o della collettività.

Quando l'attività di cui sopra è rivolta ai singoli ed è svolta con **finalità di lucro** si formano le **Imprese**.

L'impresa quindi è un'azienda che svolge un'attività di produzione di beni e servizi rivolti a singoli con finalità di profitto.

Tutte le imprese sono aziende, non tutte le aziende sono imprese.

L'attività d'impresa può essere svolta in modo singolo (Imprese Individuali) o collettivo (Società).

Nelle Società può prevalere l'aspetto personale (Società di persone) o l'aspetto patrimoniale (Società di capitali).

Le aziende che producono beni e servizi per i **singoli senza fini di lucro** costituiscono le **non imprese**.

Sono esempi di “*non imprese*” le associazioni, le fondazioni, i consorzi, le cooperative.

Nelle associazioni prevale l'elemento personale, nelle fondazioni l'elemento patrimoniale.

Nel primo caso l'azienda si sostiene grazie alle quote degli associati (es. associazione sportiva) nel secondo mediante la rendita derivante dal patrimonio (es. fondazione bancaria).

I consorzi sono raggruppamenti d'impresе che si uniscono per svolgere in modo più efficace ed efficiente le operazioni di gestione (es. consorzi di acquisto).

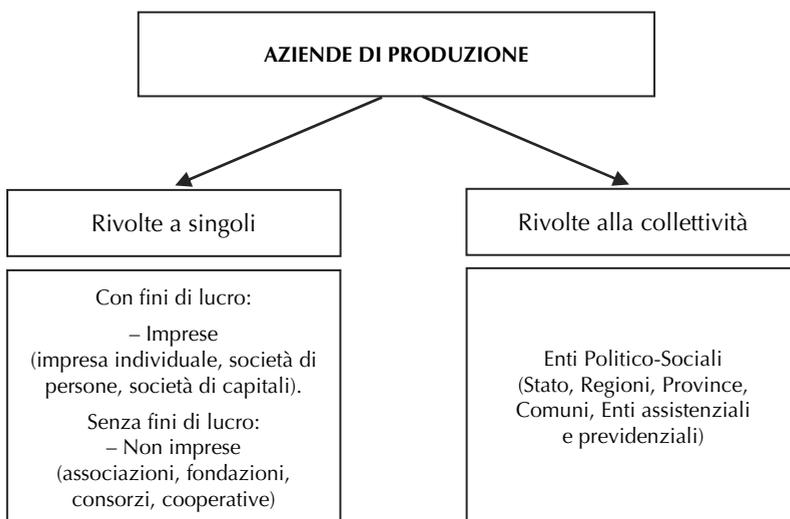
Le cooperative sono aziende caratterizzate dall'elemento mutualistico, che hanno lo scopo di fornire ai propri soci i beni e servizi per la cui produzione o consumo sono state istituite (es. cooperative agricole).

Le Aziende che producono beni e servizi **per la collettività** costituiscono gli **Enti politico sociali**, quali lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, gli Enti previdenziali ed assistenziali.

Essi erogano servizi pubblici (sanità, previdenza ecc.) e mettono a disposizione dei cittadini le infrastrutture (strade, ponti ecc.) in cambio di contributi e imposte.

Lo schema che segue riepiloga la classificazione descritta.

Figura 1

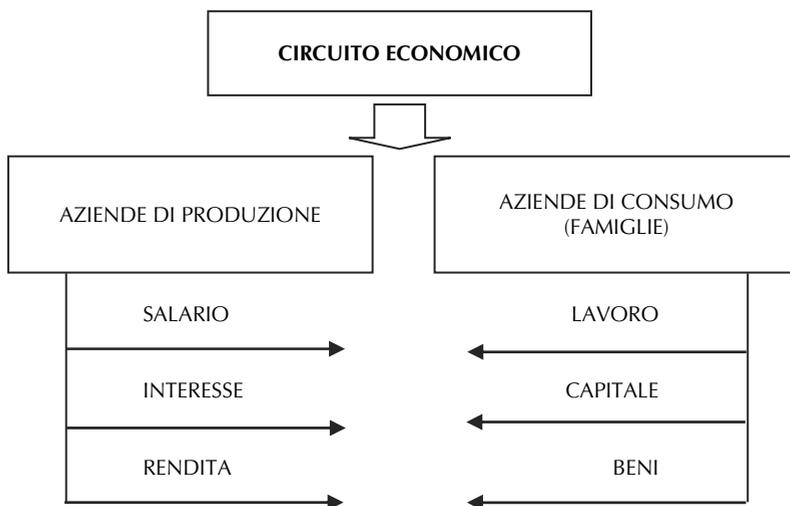


Le Aziende di consumo perseguono il fine “**immediato**” del soddisfacimento dei bisogni.

Esse sono le **Famiglie**, che scambiano con le aziende di produzione il lavoro in cambio del salario, il capitale in cambio dell’interesse, altri beni in cambio delle rendite, imposte in cambio di servizi pubblici ed infrastrutture.

Il **circuito economico** è quindi rappresentato nello schema che segue.

Figura 2



3

LA STRUTTURA E L'EVOLUZIONE DELL'AZIENDA

SOMMARIO: 1. L'azienda come sistema. – 2. Il capitale e il lavoro. – 3. Le fasi di vita dell'azienda. – 4. Le condizioni di ordine della gestione. – 5. L'assetto istituzionale. – 6. Le fasi evolutive dell'impresa.

1. *L'azienda come sistema*

L'azienda può essere intesa come un “**sistema**” ovvero:

una pluralità dinamica di elementi coordinati fra loro e orientati al perseguimento di un fine comune.

Le caratteristiche del **sistema aziendale** sono le seguenti:

- dinamico;
- aperto;
- strumentale;
- olistico.

Il sistema aziendale è quindi:

- **dinamico**, perché caratterizzato dalle operazioni della gestione, che devono essere fra loro opportunamente coordinate per il perseguimento di un fine comune;

- **aperto**, nel senso che interagisce con l’ambiente esterno, con cui si realizzano continuamente reciproci scambi;
- **strumentale**, in quanto le operazioni di gestione devono risultare orientate ad un fine comune ed essere fra loro coordinate in senso sia spaziale che temporale, ovvero sia se considerate contestualmente, che in successione nel tempo;
- **olistico**, poiché i fattori dinamico ed organizzativo influiscono sul suo valore, che può divergere dalla somma delle singole parti che la compongono¹.

2. Il capitale e il lavoro

Il sistema aziendale è la risultante della reciproca combinazione di due fattori essenziali: il **capitale** e il **lavoro**².

Il primo rappresenta l’elemento **statico**, inerte del sistema; tuttavia la sua esistenza è condizione imprescindibile per l’avvio di una qualsiasi attività economica.

¹ Così il valore di un’azienda, inteso in senso olistico, può divergere dal valore delle singole parti che la compongono. Se infatti il sistema è in grado di produrre stabilmente un flusso adeguato di reddito il suo valore sarà superiore alla somma delle singole parti.

Analogamente se il flusso di reddito prodotto dal sistema non è sufficiente a garantire un’adeguata remunerazione dei fattori della produzione, il suo valore risulterà inferiore alla somma delle singole parti.

Nel primo caso l’elemento immateriale che costituisce la differenza tra il valore del tutto e il valore delle parti è il c.d. avviamento o *goodwill*; nel secondo caso si parla di disavviamento o *badwill*.

² Così:

G. Ferrero, *Impresa e Management*, Milano, Giuffrè, 1987, pag. 59;

C. Caramiello, *L’azienda, alcune brevi riflessioni introduttive*, Milano, Giuffrè, 1993, pag. 37 e segg.

Bruni, in tal senso, individua tra i caratteri dominanti dell’aziendalità la “costituzione economica”:

G. Bruni, *La missione dell’impresa nella prospettiva del nuovo millennio*, Inaugurazione dell’anno accademico 1999-2000, Università degli studi di Verona, pag. 52.